



CENTRO STUDI SEA

ISSN 2240-7596

aipsa edizioni spa

AMMENTU

**Bollettino Storico e Archivistico del
Mediterraneo e delle Americhe**

N. 10

gennaio - giugno 2017

www.centrostudisea.it/ammentu

www.aipsa.com

Direzione

Martino CONTU (direttore), Annamaria BALDUSSI, Patrizia MANDUCHI

Comitato di redazione

Giampaolo ATZEI (capo redattore), Lucia CAPUZZI, Raúl CHEDA, Maria Grazia CUGUSI, Lorenzo DI BIASE, Mariana Fernández Campos, Manuela GARAU (capo redattore), Camilo HERRERO GARCÍA, Roberto IBBA (capo redattore), Francesca MAZZUZI, Nicola MELIS (capo redattore), Giuseppe MOCCI, Carlo PILLAI, Domenico RIPA, Elisabeth RIPOLL GIL, Maria Cristina SECCI (coordinatrice), Maria Angel SEGOVIA MARTÍ, Maria Eugenia VENERI, Antoni VIVES REUS

Comitato scientifico

Nunziatella ALESSANDRINI, Universidade Nova de Lisboa/Universidade dos Açores (Portugal); Pasquale AMATO, Università di Messina - Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria (Italia); Juan Andrés BRESCIANI, Universidad de la República (Uruguay); Carolina CABEZAS CÁCERES, Museo Virtual de la Mujer (Chile); Zaide CAPOTE CRUZ, Instituto de Literatura y Lingüística "José Antonio Portuondo Valdor" (Cuba); Margarita CARRIQUIRY, Universidad Católica del Uruguay (Uruguay); Giuseppe DONEDDU, Università di Sassari (Italia); Luciano GALLINARI, Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del CNR (Italia); Maria Luisa GENTILESCHI, Università di Cagliari (Italia); Elda GONZÁLEZ MARTÍNEZ, Consejo Superior de Investigaciones Científicas (España); Antoine-Marie GRAZIANI, Università di Corsica Pasquale Paoli - Institut Universitaire de France, Paris (France); Rosa Maria GRILLO, Università di Salerno (Italia); Souadi LAGDAF, Struttura Didattica Speciale di Lingue e Letterature Straniere, Ragusa, Università di Catania (Italia); Victor MALLIA MILANES, University of Malta (Malta); Antoni MARIMÓN RIUTORT, Universidad de las Islas Baleares (España); Lená MEDEIROS DE MENEZES, Universidade do Estado do Rio de Janeiro (Brasil); Roberto MORESCO, Società Ligure di Storia Patria di Genova (Italia); Carolina MUÑOZ-GUZMÁN, Universidad Católica de Chile (Chile); Fabrizio PANZERA, Archivio di Stato di Bellinzona (Svizzera); Roberto PORRÀ, Soprintendenza Archivistica per la Sardegna (Italia); Sebastià SERRA BUSQUETS, Universidad de las Islas Baleares (España); Dante TURCATTI, Universidad de la República (Uruguay)

Comitato di lettura

La Direzione di AMMENTU sottopone a valutazione (referee), in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione.

Responsabile del sito

Stefano ORRÙ

AMMENTU - Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe

Periodico semestrale pubblicato dal Centro Studi SEA di Villacidro e dalla Casa Editrice Aipsa di Cagliari.

Registrazione presso il Tribunale di Cagliari n° 16 del 14 settembre 2011.

ISSN 2240-7596 [online]

c/o Centro Studi SEA
Via Su Coddu de Is Abis, 35
09039 Villacidro (VS) [ITALY]
SITO WEB: www.centrostudisea.it

c/o Aipsa edizioni s.r.l.
Via dei Colombi 31
09126 Cagliari [ITALY]
E-MAIL: aipsa@tiscali.it
SITO WEB: www.aipsa.com

E-MAIL DELLA RIVISTA: ammentu@centrostudisea.it

Sommario

Presentazione	3
Presentation	5
Présentation	7
Presentación	9
Apresentação	11
Presentació	13
Presentada	15
DOSSIER	
Tra Americhe e Africa: storie di percorsi di migrazione	17
a cura di Marco Zurru	
– MARCO ZURRU Introduzione	19
– MANUELA GARAU Emigranti francesi in Uruguay negli anni 1835 e 1837-1838 attraverso le fonti del Consolato di Francia a Montevideo custodite all'Archivo General de la Nación	23
– MARTINO CONTU L'emigrazione da La Maddalena all'America Latina durante il Regno di Sardegna e nei primi anni dell'Italia Unita. Spunti per una ricerca	41
– MICHELE CARBONI, ISABELLA SOI Italiani in Africa, tra (dis)continuità e rinnovamento	57
– MARCO ZURRU C'è America e America: un caso di <i>brain drain</i> sardo verso gli USA	68
RECENSIONI	83
– MARTINO CONTU <i>L'emigrazione italiana in Uruguay attraverso le fonti consolari (1857-1865)</i> , Aipsa (Collana «Studi Latino-americani», 3), Cagliari 2017, pp. 156 (ROBERTO IBBA)	85
– MILENA AGUS <i>Terre promesse</i> , Nottetempo, Milano 2017, pp. 210 (SIMONE SEU)	87
Ringraziamenti	89

DOSSIER

Tra Americhe e Africa: storie di percorsi di migrazione
a cura di Marco Zurru

Introduzione

Marco ZURRU
Università di Cagliari

Un sentimento nuovo e piacevolissimo mi riempiva l'anima, che non si può provare in nessun luogo, in nessuna condizione al mondo, fuorché sopra un piroscampo che attraversi l'oceano: il sentimento d'un'assoluta libertà dello spirito [...]. Venti giorni di orizzonte senza limiti, di meditazione senza disturbo, di pace senza timore, di ozio senza rimorso. Un lungo volo senza fatica a traverso un deserto sterminato, davanti a uno spettacolo sublime, dentro un'aria purissima, verso un mondo sconosciuto, in mezzo a gente che non mi conosce.

E. De Amicis, *Sull'Oceano*, 1889

Poco fa ho incontrato in aeroporto una persona che non vedevo da 15 anni. Lo chiamerò Rico [...]. Rico disprezzava i servitori a tempo e le altre persone al riparo della corazzata burocratica; invece, crede che sia importante essere aperti al cambiamento e disposti a correre rischi. [...] Dopo la laurea, in quattordici anni Rico aveva cambiato quattro lavori. Prima nell'industria informatica dalla Silicon Valley; poi si era spostato a Chicago [...] poi in un meno vivace - anche se ben alberato - quartiere di uffici nel Missouri. [...] si spostarono per la quarta volta e tornarono sulla costa orientale, in una zona suburbana vicina a New York.

R. Sennett, *The Corrosion of Character. The Personal Consequences of Work in the New Capitalism*, 1998

Nei segmenti degli scritti di due grandi autori, quello di De Amicis e di Sennett, a distanza di oltre 100 anni, appare incredibile la cristallizzazione di alcuni dei molteplici elementi che spingono l'uomo ad abbandonare i propri luoghi di nascita e normale residenza, partire e costruire nuove dimensioni identitarie, lavorative e professionali altrove: il desiderio di avventura e di scoperta del nuovo, la necessità di guadagno, l'aspirazione ad una nuova dimensione professionale, la necessità di trasferimento indotta da una cultura del lavoro fortemente orientata a rapidi quanto voraci profitti o la trasformazione delle strutture socio-economiche dei paesi di partenza e di accoglienza.

Fare un elenco compiuto e ragionato dei push and pull factors costringerebbe a richiamare produzioni letterarie capaci di riempire intere biblioteche: migliaia sono gli articoli e i libri che hanno sondato le trame della mobilità tra vecchio e altri continenti per oltre un secolo. Esistono però delle curiose ricorrenze, così come delle importanti varianze, di cui il Dossier cerca di dare conto, sia nel senso diacronico che in quello spaziale.

Il primo saggio, *Emigranti francesi in Uruguay negli anni 1835 e 1837-1838* attraverso le fonti del Consolato di Francia a Montevideo custodite all'archivio General de la Nación, esplora due registri compilati in lingua spagnola contenenti i nominativi dei francesi giunti in Uruguay nel periodo indicato. Sono documenti importanti, giacché sondano - per un ampio arco temporale (compreso tra il 1835 e il 1909) - il processo di mobilità via mare dei francesi e degli italiani imbarcatasi dai porti di Genova, Savona, Nizza, Livorno, Bayona, Bordeaux e Le Havre e con destinazione finale Montevideo.

L'autrice riesce in modo puntuale a restituire all'attenzione del lettore quello che si può considerare il "modello classico" della migrazione francese verso la "Banda Orientale" nella seconda metà degli anni '30 dell'Ottocento: proveniente dalle aree più depresse della Francia, come i Paesi Baschi; fortemente declinata sul genere maschile senza la compagnia delle mogli e dei figli; animata spesso da alte e altissime professionalità del mondo artigianale (carpentieri, fabbri, sarti, falegnami, argentieri, pasticceri...), così come da liberi professionisti di alto profilo, quali farmacisti, pittori, professori e commercianti. Non è il "mondo degli ultimi" della scala sociale, ma un mondo di professionalità già pienamente formate alla ricerca di migliori condizioni di mercato per dispiegare al meglio le proprie capacità e intelligenze creative. (Manuela Garau).

L'Uruguay è un paese fortemente attrattivo per gli europei soprattutto nel periodo intorno al 1820-1840, in quel tumultuoso momento storico che precede e poi si sovrappone agli anni della "Grande Guerra". Il secondo saggio, L'emigrazione da La Maddalena all'America Latina durante il Regno di Sardegna e nei primi anni dell'Italia unita. Spunti per una ricerca, in un notevole sviluppo e intreccio di trame demografiche, politico-istituzionali e socio-economiche, ancora l'interessante storia di antropizzazione e trasformazione delle strutture sociali dell'arcipelago gallurese, e di La Maddalena in particolare, alle vicende politico-militari garibaldine in terra uruguayana; una storia, quella dell'emigrazione maddalenina all'estero, e in specifico quella diretta in America Latina, assolutamente poco conosciuta e studiata. Attraverso l'uso di varie fonti bibliografiche, e di quella molto ricca dell'Archivio General de la Nación di Buenos Aires, l'autore evidenzia il costante ruolo della vicina Corsica nel generare una popolazione "dal sangue di due nazioni", così come quello delle attività portuali e di navigazione anche e soprattutto in funzione politico-militare: demografia ed economia conoscono, infatti, alterne fortune in ragione del ruolo di La Maddalena e del suo porto nello scacchiere geo-politico del Mediterraneo in quanto Base ammiraglia del Regno di Sardegna; ciò fino al 1815, allorquando la Base viene trasferita a Genova.

L'autore sottolinea in modo convincente le peculiarità delle competenze marinare nei processi di migrazione dalla piccola isola verso l'America Latina: anni in cui ad emigrare erano soprattutto marinai e ufficiali di Marina con elevati profili professionali: la vocazione marinara della popolazione dell'arcipelago gallurese favorì e strutturò i contatti e i legami con Genova; una città politicamente vivace e in pieno fermento mazziniano, dal cui porto partivano le navi dirette verso l'America del Sud e - sempre più spesso - molti esuli mazziniani dopo le sconfitte dei moti rivoluzionari degli anni '30. Ecco quindi che, tra gli anni '20 e '40 dell'Ottocento, accanto ad un flusso migratorio importante composto da "gente di mare", si affianca un flusso, anche se più ridotto, di matrice politica, che vede tra i suoi protagonisti anche alcuni maddalenini legati alla figura di Giuseppe Garibaldi: tra i tanti, Antonio Susini Millelire che, dopo aver lottato con l'eroe dei due mondi in Brasile e a Montevideo, diventa nel 1848 (fino al 1852) il comandante della Legione Italiana. (Martino Contu).

Un altro ambito poco esplorato dalla ricerca è quello del flusso migratorio tra il nostro paese e l'Africa, tema dell'interessante terzo saggio del Dossier, Italiani in Africa, tra (dis)continuità e rinnovamento. Se confrontata ad altri continenti, l'Africa ha sempre ricevuto un numero relativamente marginale di migranti italiani, e ancora oggi non è tra le destinazioni principali dei flussi di mobilità nostrani. Ciononostante, alcuni paesi del continente africano, sia per la nostra storia coloniale, sia per ragioni legate alle recenti dinamiche di sviluppo economico locale, continuano ad attrarre

comunità importanti di italiani. Dopo una sintetica panoramica sulla storia della presenza italiana in Africa, gli autori scelgono di esplorare quali paesi di destinazione - attraverso fonti statistiche e interviste dirette a testimoni privilegiati sul posto - la Tunisia e Zanzibar.

La consistente presenza italiana nel paese maghrebino si è ridotta sensibilmente dopo il 1956, anno dell'indipendenza dalla Francia. L'attuale presenza italiana è differente anche dal punto di vista qualitativo: "figlia di un'altra storia", appare rilevante per il suo contenuto specialistico all'interno dei grandi progetti di sviluppo tunisino gestiti da imprese italiane o è una presenza di professionisti, imprenditori e tecnici attirati dalle opportunità di lavoro create dalle privatizzazioni volute da Zine el-Abidine Ali. Oltre gli elementi attrattivi, dalle interviste effettuate emerge anche un quadro di determinanti alla migrazione italiana e sarda in Tunisia legate a fattori di "push" (le scarse possibilità di inserimento nel mercato del lavoro isolano), a motivi di "vicinanza" culturale e climatica e alla facilità del facile rientro in Italia, connotando questa mobilità come fortemente "liquida", opportunistica verso le contingenti occasioni, non definitiva né stanziale.

Il caso di Zanzibar è invece legato alle forti dinamiche di trasformazioni che l'isola della Tanzania ha subito a seguito dell'imponente crescita dei flussi turistici in loco: da meno di 20mila nel 1985 a oltre 181mila nel 2013. Gli stranieri, e soprattutto gli italiani, hanno rivestito un rilevante ruolo nella crescita dell'industria dell'accoglienza del paese: investimenti italiani e l'apertura di imponenti strutture, pensate per accogliere turisti nostrani, hanno creato nuove e valide opportunità di impiego per i lavoratori italiani che, spesso, alla fine dei lavori, decidevano di rimanere a risiedere nell'Isola. La presenza italiana, stimata in 250 unità nel 2013, appare come «complessa, variegata e articolata; da sempre caratterizzata da un alto grado di mobilità». Ma incominciano a presentarsi anche coppie miste e, anche per questo motivo, il fenomeno suggerisce ulteriori e interessanti approfondimenti ed esplorazioni di ricerca. (Michele Carboni, Isabella Soi).

Il quarto saggio, C'è America e America: un caso di brain drain sardo verso gli USA, dopo una sintetica panoramica delle principali caratteristiche dell'emigrazione sarda nell'arco di un secolo - il considerevole ritardo temporale rispetto alle altre regioni italiane, la gerarchia delle destinazioni maggiormente ancorate alle mete europee rispetto a quelle oltreoceano, il forte impatto negativo sulla già debole struttura demografica della popolazione residente - si sofferma sulle "nuovissime migrazioni", ovvero la ripresa delle partenze verso altre regioni italiane e verso l'estero che dagli anni '90 sta sempre più caratterizzando il Mezzogiorno d'Italia. Il caso sardo presenta, anche questa volta, delle specificità a causa del ruolo giocato da un programma regionale di ispessimento del capitale umano delle giovani generazioni di laureati sardi, chiamato "Master&Back".

Il progetto prevedeva il finanziamento di periodi più o meno lunghi di permanenza presso istituzioni universitarie, centri di ricerca o enti simili (Master) ai fini di arricchire il proprio bagaglio di conoscenze e professionalità da spendere in seguito, attraverso la seconda parte del programma (Back), grazie all'inserimento dei giovani nel settore produttivo isolano. L'autore mette in evidenza gli "effetti latenti" (non voluti né programmati dal legislatore) del programma, ovvero come il fenomeno di mismatch tra un'offerta di lavoro fortemente specializzata e una domanda di lavoro assolutamente incapace di accogliere queste figure (perché composto da imprese sotto-dimensionate, a conduzione familiare, poco propense all'investimento in R&D), abbia alimentato la più grave emorragia di capitale umano che l'Isola abbia mai sperimentato negli anni. Una "fuga dei cervelli", un *brain drain*, che ha coinvolto

oltre il 55% dei giovani impegnati nel programma regionale: giovani che, costruendo il loro capitale sociale negli spazi dove si sono fermati, hanno deciso di sfruttare all'estero o in altre regioni italiane le loro più elevate capacità, trovando condizioni di occupazione vantaggiose sotto tutti i profili (contrattuali, stipendiali, di soddisfazione, etc..) rispetto ai giovani beneficiari che hanno deciso di tornare nell'Isola. L'autore analizza la specificità di quel segmento di laureati che, all'interno delle molteplici mete, ha scelto come spazio socio-economico di permanenza gli Stati Uniti d'America.